Il boss in gabbia

Blitz notturno dei carabinieri nelle campagne di Belpasso, a Catania
Il «braccio armato» di Nitto Santapaola si è subito arreso
Era latitante dall'82. Arrestati due vigilantes per favoreggiamento
Undici anni di traffici illeciti e di rapporti con i politici locali

Finisce il regno di «U' Malpassotu»

Il boss mafioso Pulvirenti catturato in un bunker sotterraneo

A due settimane dalla cattura di Santapaola, arrestato anche Giuseppe Pulvirenti «U Malpassotu», il capo dell'ala militare della famiglia mafiosa catanese Pulvirenti è stato scovato dai carabinieri in un bunker sotterraneo alla periferia del suo paese Il clan aveva intuito che i carabinieri erano sulle tracce del boss e voleva di uccidere un ufficiale per bloccare il blitz Undici anni di latitanza e rapporti con i politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

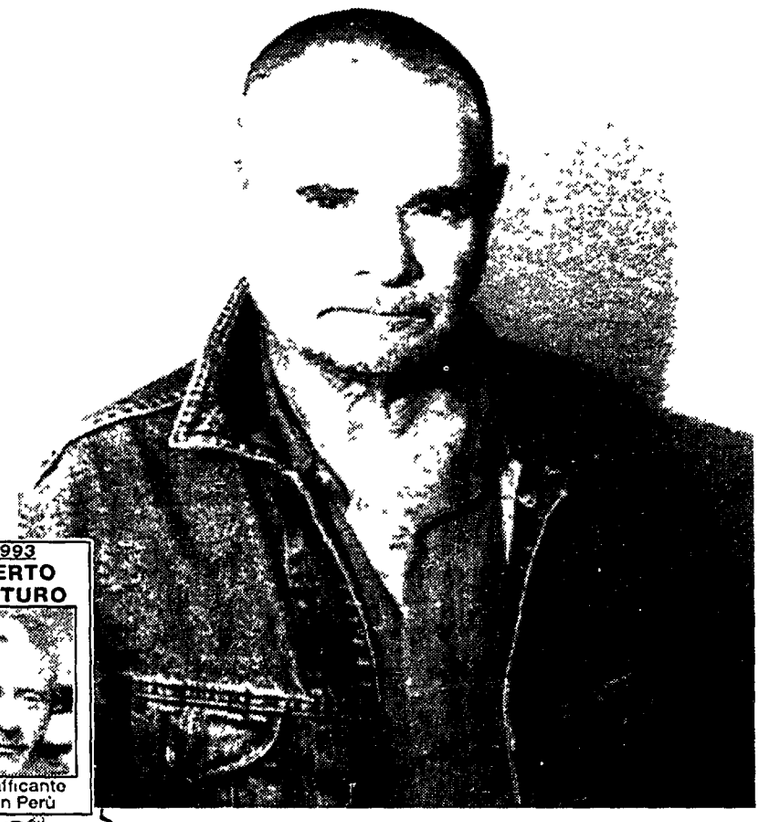
CATANIA Si nascondeva sotto terra in un vero e proprio bunker Una tana scavata nel terreno lavico una piccola cella con i muri in cemento armato dove l'aria entrava solo attraverso alcuni tubi di plastica uno dei quali serviva pure da rudimentale campanello Questa la «residenza» del boss che per anni ha fatto tremare gran parte della provincia di Catania In questo buco soffocante in un podere coltivato a fichi d'india e ulivi si nascondeva Pippo Pulvirenti «U Malpassotu» il feroce capomafia arrestato ieri notte dai carabinieri dopo undici anni di latitanza Pulvirenti ha 63 anni dal 1989 è «uomo d'onore» della famiglia di Catania affiliato in una villa di Valverde nella stessa serata in cui ironia della sorte *giura anche* Claudio Severino Samperi il mafioso oggi pentito che assieme ad altri collaboratori ha ha distrutto il suo clan Si era scelto un soprannome roboante *U Liuni di Malpassu* (Il leone di Malpasso originario nome del paese poi cambiato in Belpasso n.d.r) La testa leonina scolpita in oro la teneva appesa ad una pesante catena d'oro che portava al collo Ma il leone è anche il simbolo di Belpasso un leone rampante col capo sormontato da una corona che brandisce una scimitarra Il boss se lo è addirittura fatto tatuare sul petto Simboli di forza di potere come l'anello dei «dodici capi» che portava all'anulare Un anello che secondo alcuni pentiti sarebbe il segno del suo grado di capo mandamento in seno alla commissione regionale di Cosa Nostra Dodici brillantini uno per ogni mandamento provinciale raccolti a corona attorno ad un grosso rubino

Nella tana del boss i carabinieri hanno trovato anche un Rolex d'oro massiccio un revolver Smith & Wesson calibro 38 una manciata di munizioni alcune delle quali a carica esplosiva poco più di un milione in contanti e una piccola agendina telefonica Al di là dei segni esteriori di forza e prestigio «U malpassotu» nell'attimo in cui esce dalla caserma Giustino si mostra come un boss solo Una fiera braccata per undici anni adesso finalmente finita in gabbia Davanti ai fotografi e alle telecamere *non ha il sorriso* beffardo mostrato dal suo alleato Benedetto Santapaola solo due settimane fa Pulvirenti crolla Abbassa la testa si sfila il berretto e se lo para davanti alla faccia per proteggersi dai flash È la fine di un mito Piccolo di statura gracile e col cranio rasato, sembra un innocuo vecchietto un po malandato Basta però fissarlo per un attimo e l'impressione muta di colpo Il suo volto è una maschera che ricorda quella inventata da Anthony Hopkins per Hannibal Lecter nel *Silenzio degli innocenti* Uno sguardo che sembra di lucidissima follia e passa da parte a parte Se Santapaola poteva essere la personificazione dell'arroganza del potere mafioso Pippo Pulvirenti sembra invece incarnarne l'anima più grezza e feroce senza mediazioni di sorta brutale *allo stato puro* Una ferocia che stava nuovamente per esplodere I movimenti dei carabinieri attorno al rifugio del boss non erano infatti sfuggiti alla cosca che aveva deciso una feroce ritorsione Un carabiniere un ufficiale tra i più impegnati nella grande caccia al Malpassotu doveva *morire per* bloccare ogni ricerca nella zona dove il boss aveva i suoi rifugi Una fonte confidenziale aveva addirittura consigliato agli investigatori di «mollare l'osso» perchè ormai il rischio era diventato troppo alto

Ieri notte però la caccia è finita Questa volta i carabinieri sono arrivati prima della lupara o del tritolo di Cosa Nostra L'operazione Mito è stata condotta da venti uomini del Nucleo Operativo di Catania e della Compagnia di Paternò Un gruppo scelitissimo che da un anno aveva un solo ed unico obiettivo catturare Pulvirenti Il blitz è scattato alle due del mattino nel fondo «Palma» in contrada *Truvatura* a poco più di un chilometro da Belpasso

Quindici carabinieri scavalcano silenziosamente la recinzione Arrivano ad una piccola casa vuota Le tracce del boss sono però freschissime Ci sono avanzi di cibo e i medicinali che usa Pulvirenti per curare i suoi malanni ai reni «Il gruppo di punta – racconta il capitano Ermanno Fenoglietti il giovane comandante del Reparto Operativo – ha quindi trovato il nascondiglio vero e proprio A circa duecento metri dalla casa *abbiamo scoperto una botola* Per primo è uscito Giuseppe Pappalardo il guardaspalle di Pulvirenti che ha cercato di attirare su di se l'attenzione dei carabinieri» Un uomo fedele Pappalardo al punto da inventarsi una relazione extraconiugale per giustificare le sue *continue assenze* da casa Quattro militari si calano nel cunicolo e scoprono Pulvirenti Il boss non si mostra sorpreso ma scatta punto sul vivo quando un militare gli chiede nome e cognome «Il nome il nome mi chiede? Ma che non mi conoscete? Non lo sapete chi sono» *Poi forse si* ricorda della battuta di Nitto Santapaola è cerca di imitare il suo alleato «Finiti» doveva finire» Sono stati inoltre fermati *con l'accusa* di favoreggiamento due dipendenti della «Vigilnot Ternacria» Giuseppe Capizzi 15 anni e Alfio Tomasello di 41

Quella del «Malpassotu non è stata una caduta improvvisa A fare a pezzi il suo clan ci hanno pensato i pentiti come Giovanni Di Mauro e Claudio Severino Samperi Il primo in particolare ha smascherato l'intera struttura del clan sul territorio facendo scattare il colossale blitz del 27 novembre In Questura la chiamarono operazione «Aria Pulita» Caddero i capi decina i rappresentati del boss nei vari paesi e centinaia di «soldati» Ad uno ad uno finirono dentro anche figli generi e nipoti del Malpassotu In breve l'operazione «Aria Pulita» divenne l'operazione «terra bruciata» attorno a Pulvirenti «U Malpassotu» aveva creato una struttura di controllo assolutamente diversificata ma riconducibile al suo clan famigliare Al vertice c'era lui «U vicchiarddu» come rispettosamente lo chiamavano gli affiliati ci parenti Poi venivano i figli e i generi Ognuno aveva un preciso campo di intervento nei traffici illeciti e nel reinvestimento dei profitti Ognuno aveva anche un preciso ambito territoriale e alcune diramazioni arrivano fino alla Versilia in Toscana dove gli interessi del clan si legano a quelli dei grandi trafficanti di armi e di esplosivo L'organizzazione aveva anche un debole per la politica Nel giugno del 1991 i magistrati della procura catanese smantellano un vero e proprio «supermarket elettorale» messo su dal clan Pulvirenti Nei guai finirono politici di rango come l'ex ministro Aristide Gunnella e l'ex capogruppo repubblicano all'assemblea regionale Alfio Pulvirenti accusati di comprare a suon di milioni i pacchetti di preferenze controllati dal clan Mafia cosca ci teneva a non fare particolarità Vendeva infatti secondo l'accusa non solo a repubblicani ma anche ad una folta pattuglia di esponenti Dc



Il boss della mafia Giuseppe Pulvirenti arrestato all'alba di ieri a Catania
Sotto la mappa degli ultimi arresti di mafia ndrangheta e camorra

11-9-1992 CARMINE ALFIERI

Uno dei capi storici della camorra

8-2-1993 ROSETTA CUTOLO

Sorella di Raffaele boss Nuova Camorra

1-5-1993 UMBERTO AMMATURO

Narcotrafficante viveva in Perù

23-3-1993 ANTONINO IMERTI

Considerato il re della 'ndrangheta

15-1-1993 TOTO' RIINA

Superboss dei Corleonesi

6-9-1992 GIUSEPPE MADONIA

Numero due della mafia dopo Riina

18-4-1993 GAETANO FIDANZATI

Narcotrafficante estradato da B. Aires

18-5-1993 NITTO SANTAPAOLA

Capo della mafia catanese

2-6-1993 GIUSEPPE PULVIRENTI

Braccio destro di Santapaola

Ecco la mappa dei boss in manette

Oltre duecento in poco più di un anno senza contare gregari e manovali I vari con l'arresto di Giuseppe Pulvirenti «U Malpassotu» – il potente capo della cosca dei Cursoti il cui nome figurava nel ristretto elenco speciale dei «superlatitanti» – di boss dei boss di mafia ndrangheta e camorra in libertà ne sarebbero rimasti venti o poco più Uno dopo l'altro gli uomini – e le donne come Rosetta Cutolo sorella del più noto Raffaele fondatore della Nco – che per anni hanno dominato incontrastati intere regioni italiane vengono catturati Chi in un casolare nella campagna siciliana come Nitto Santapaola o in una tranquilla villetta del Veneto come Giuseppe «Piddu Madonia chi in America latina come il boss camorrista Umberto Ammaturo preso in Perù o come il narcotrafficante Gaetano Fidanzati estradato dall'Argentina E c'è anche chi come il superboss Totò Riina si è fatto arrestare dai carabinieri per strada a Palermo mentre viaggiava tranquillamente *sotto falso nome* su un auto

Omicidio Bonsignore: conclusa indagine antimafia

Con una relazione di 19 cartelle la commissione antimafia dell'assemblea regionale siciliana ha concluso la propria indagine sul trasferimento del funzionario della regione Giovanni Bonsignore (nella foto) poi ucciso in un agguato mafioso a palermo 18 maggio del 90 La commissione evidenziando la «formale regolarità» del trasferimento e precisando che in termini tecnici si trattò dell'applicazione a un diverso ramo dell'amministrazione (dalla cooperazione agli enti locali) osserva che la regione affrontò in modo confuso» la questione Dopo una serie di audizioni fra le quali quella della vedova Emilia Midrio e dell'allora assessore alla cooperazione Salvatore Lombardo l'antimafia inquadra l'intera vicenda nel più ampio contesto di un rapporto dirigente assessore che appariva certamente deteriorato» L'esame del contrasto fra Bonsignore e Lombardo circa l'uso di fondi per 38 miliardi da parte della società «mercati agroalimentari siciliani» mostra secondo la commissione che «avevano qualche fondamento» le ragioni addotte dal funzionario che si opponeva E sui mercati agroalimentari la relazione sollecita la regione a svolgere rapidamente un'indagine specifica L'antimafia segnala infine l'urgenza di una riforma dell'amministrazione regionale

Forlì: bimba di 4 anni cade dal terrazzo e muore

Voleva vedere dov'era andata la mamma Ha preso una sedia l'ha messa vicino alla balaustra del terrazzo e si è arrampicata Ma ha perso l'equilibrio ed è caduta nel vuoto precipitando per venti metri Così è morta Salim Leima quattro anni che abitava con il papà la mamma e una sorella più grande a Valverde di Cesenatico (Forlì) La mamma una marocchina che lavora in modo saltuario come donna delle pulizie era scesa per gettare l'immondizia Quando è risalita nell'appartamento non ha più trovato la piccola a letto L'ha chiamata più volte Poi ha visto la sedia sul terrazzo e ha capito Una corsa folle nel giardino e ha trovato Salim morta sul selciato

Moby Prince: gli Usa negano di possedere foto satellitari

Le autorità statunitensi non dispongono di immagini satellitari in grado di chiarire la dinamica della sciagura del «Moby Prince» Lo ha detto la console Usa a Firenze Marisa Lino che ha incontrato oggi il sostituto procuratore di Livorno Luigi De Franco Quest'ultimo in qualità di titolare della inchiesta giudiziaria sulla collisione aveva, nei mesi scorsi chiesto più volte tramite canali diplomatici, che il pentagono e l'amministrazione statunitense mettessero a disposizione le foto che i satelliti americani avessero eventualmente scattato nella rada del porto di Livorno la notte della tragedia La console ha comunque garantito la massima collaborazione da parte del suo governo con la giustizia italiana

Giovane ucciso dai Carabinieri nel barese

Un giovane Vito Luisi 20 anni è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla periferia di Bitritto dai carabinieri durante un inseguimento Il ragazzo che ha numerosi precedenti penali era alla guida di una motocicletta L'inseguimento era cominciato dopo che Luisi – secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri – era sfuggito al controllo dei militari a Cassano Murge ad una trentina di chilometri da Bari L'episodio è accaduto nella tarda mattinata di ieri Sembra che durante l'inseguimento, Luisi abbia puntato contro i militari una pistola automatica poi recuperata, e che questi ultimi abbiano sparato alcuni colpi di arma da fuoco, uno dei quali ha raggiunto il ragazzo alla regione lombare Soccorso dagli stessi militari è morto mentre veniva accompagnato al Policlinico di Bari

Partita del Cuore: Gdf sequestra biglietti falsi

Alcune persone che vendevano biglietti falsi per la «partita del Cuore» fra la nazionale cantanti e la nazionale piloti di F1, sono state sorprese dalla Guardia di Finanza poco prima dell'inizio dell'incontro davanti allo stadio della Favorita a Palermo I tagliandi contraffatti venivano venduti dai bagarini al prezzo di 25 mila lire l'uno contro le 10 mila dei botteghini ufficiali I 37 mila posti dello stadio sono quasi interamente esauriti e l'incasso che sarà interamente devoluto in beneficienza alla associazione donatori midollo osseo sfiora i 700 milioni di lire

GIUSEPPE VITTORI

Rivelazioni di un pentito. In manette i Piromalli, i Mulè, i Mancuso...

Blitz anti 'ndrangheta in Calabria Decimate le famiglie della Piana

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Lui da solo ne ha ammazzati una trentina È l'ultimo dei pentiti della ndrangheta ma pare il più informato In pochi giorni avrebbe ricostruito vicende sanguinarie organigrammi strategie mafiose dei gruppi emergenti le alleanze coi siciliani che in difficoltà per gli sviluppi della situazione siciliana avrebbero incaricato i calabresi della Piana di Gioia Tauro di mettere in piedi una mega raffineria Per 37 omicidi non ci sarebbero più misteri e il Pm Roberto Pennisi avrebbe ritrovato riscontri oggettivi e prove inconfutabili

Ieri è scattato un primo blitz l'ultima operazione qui a Reggio diretta dal questore Aldo Gianni che proprio domani partirà per prendere possesso della questura di Palermo Nella rete – gli ordini di cattura chiesti dal Gip Alberto Cisterna erano 56 – sono caduti i più bei nomi che riportano al gioco mafioso della Piana Antonio e Gioacchino Piromalli Luigi e Giuseppe Mancuso Nino Pesce Carmelo Stillittano i Molè Ordine di cattura – gli è stato notificato in carcere – anche per don Peppino Piromalli uno dei capi carismatici della ndrangheta calabrese

Il nuovo pentito ha descritto lo sforzo per costruire un «cartello» capace di imporre una struttura paleremitana a tutte le cosche per dominare il traffico internazionale di droga e di armi e per impadronirsi dell'intero territorio della provincia di Reggio Tutte le «famiglie» contrarie a questa strategia decisa con Cosa Nostra venivano via via eliminate senza andare troppo per il sottile Per questo sarebbero stati massacrati sulla spiaggia davanti a centinaia di bagnanti terrorizzati i tre fratelli Giuliano nell'agosto del 1990 Stessa logica e stesso tribunale per l'eliminazione dei fratelli Versace di Polistena e anche per i due Priolo di Laureana di Borello

Di particolare spicco l'arresto del Carmelo Stillittano già alla ribalta della cronaca perché accusato dell'omicidio di Vincenzo Gentile ex sindaco Dc di Gioia Tauro Stillittano parente dei Piromalli era stato accusato dalla vedova Gentile da allora costretta a vivere blindata nella più assoluta clandestinità di averle ammazzato il marito perché si era rifiutato di approvare alcune delibere a favore dei Piromalli

Ma l'operazione pare destinata a clamorosi sviluppi Il questore Gianni ha spiegato «Per ora abbiamo esplorato il livello militare della consorteria ma l'indagine prosegue per fare luce sulle pieghe pulite delle attività guidate dai Piromalli e dal Mancuso» Si sarebbe accertato un fatturato di parecchie centinaia di miliardi ripuliti e reinvestiti attraverso politici e professionisti disponibili a dare consigli e a guidare complesse operazioni economiche Anche il porto di Gioia Tauro una megastruttura costata oltre un migliaio di miliardi e rimasta inutilizzata sarebbe stata gestita dal «cartello» che in accordo coi narcotrafficanti avrebbe utilizzato il porto come punto di sbarco per fiumi di droga

In Florida anche il procuratore Mele dopo le dichiarazioni rese dal pentito a Caselli

I giudici romani volano negli Stati Uniti per sentire Buscetta su Moro e Pecorelli

Il procuratore della Repubblica Vittorio Mele e i sostituti Franco Ionta e Giovanni Salvi sono partiti l'altra mattina per la Florida negli Stati Uniti ascolteranno il pentito Tommaso Buscetta Il viaggio è legato alle inchieste sull'omicidio di Mino Pecorelli direttore di «Op» e sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro A Tommaso Buscetta sarà chiesto di chiarire quanto aveva dichiarato a Giancarlo Caselli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Si spostano negli Stati Uniti gli accertamenti dei magistrati romani che indagano sull'omicidio del giornalista Mino Pecorelli (20 marzo 1979) e sulla vicenda Moro

Il procuratore della Repubblica Vittorio Mele e i sostituti Giovanni Salvi e Franco Ionta infatti sono partiti l'altra mattina per una località segreta della Florida per sentire Tommaso Buscetta il pentito di mafia che ha chiamato in causa il senatore Giulio Andreotti su molte vicende tra cui quelle di Pecorelli e di Moro

La trasferta in America si svolge tramite rogatoria internazionale

Secondo quanto si è appreso i magistrati romani intendono chiarire alcuni aspetti delle dichiarazioni fatte dal pentito nello scorso marzo al procuratore della repubblica di Palermo Giancarlo Caselli

Questi dopo aver chiesto al senato l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex presidente del consiglio per i fatti di sua competenza inviò nelle scorse settimane al giudice Giovanni Salvi una copia dei verbali riguardanti le affermazioni sul caso Pecorelli e a Franco Ionta quelli relativi alla vicenda Moro

Tommaso Buscetta in particolare riferendosi all'uccisione del direttore di Op – ucciso a Roma da un killer quattordici anni fa – aveva detto di aver saputo da Stefano Bontade che il delitto fu commesso da quest'ultimo e da Gaetano Badalamenti su richiesta dei cugini Salvo

Perché questo assassinio? Alla base dell'omicidio sempre secondo le confidenze che Tomasso Buscetta dice di aver raccolto sarebbe stato il timore che il giornalista stesse scoprendo «cose politiche» collegate con il sequestro di Aldo Moro e che «Giulio Andreotti era preoccupato» per la eventuale pubblicità di quei segreti «segreti che anche il generale Alberto Dalla Chiesa conosceva»

L'interrogatorio di Tommaso Buscetta per quanto concerne il caso Pecorelli costituisce l'ultimo atto dell'inchiesta giudiziaria del pubblico ministero Giovanni Salvi E da questo incontro dipende in gran parte il prossimo iter giudiziario

I termini per la conclusione delle indagini infatti sono scaduti due settimane fa ed è quindi probabile che il magistrato al suo ritorno in Italia dagli Stati Uniti concluda il suo lavoro o chiedendo l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giulio Andreotti o sollecitando l'archiviazione degli atti

La presenza negli Stati Uniti di Franco Ionta è legata in particolare alle dichiarazioni di Tommaso Buscetta sulle trattative per la liberazione di Aldo Moro Il pentito ha infatti parlato di un tentativo da parte della mafia per contattare i brigatisti durante i cinquantacinque giorni di prigionia dell'allora presidente della Democrazia Cristiana